

prossima sessione dal 21 maggio al 4 giugno: bisognò astenersi da una dichiarazione della continuazione, di cui però i legati dovettero dare l'aspettativa per la sessione di giugno all'inviato spagnuolo. Colla proroga della sessione gli inviati imperiali guadagnarono tempo per chiedere nuove istruzioni da Ferdinando I.<sup>1</sup>

A Roma addì 12 maggio l'inviato francese unitamente all'abate Niquet di St-Gildas giunto di Francia aveva esposto al papa la preghiera del suo governo che venissero prorogate le discussioni conciliari;<sup>2</sup> il papa si pronunziò avverso e poichè dall'inviato spagnuolo era continuamente spinto a dichiarare la continuazione,<sup>3</sup> il 13 maggio impartì ai legati l'istruzione di accettare le discussioni conciliari nel campo del dogma e della riforma come espressa continuazione del concilio tridentino, senza curarsi delle rimostranze in contrario ch'erano da attendersi dalla Francia e d'altronde.<sup>4</sup>

A Trento ai 14 di maggio nella sessione 19<sup>a</sup>, la 3<sup>a</sup> sotto Pio IV, giusta l'accordo, non fu che pubblicato il decreto della proroga al 4 giugno e compiuta la lettura dei mandati. Presero parte alla seduta: i legati, il cardinal Madruzzo, 3 patriarchi, 18 arcivescovi, 131 vescovi, 2 abbatì, 4 generali d'Ordini, 22 teologi ed 8 oratori, fra cui l'inviato del duca Alberto V di Baviera arrivato il 1<sup>o</sup> maggio.<sup>5</sup>

Tre giorni innanzi la 19<sup>a</sup> sessione lo svolgimento della questione sulla residenza aveva indotto il papa ad una importante manifestazione.

Poichè mancavano di sufficienti informazioni per la trattazione dei negozi della riforma, i legati fin dall'11 aprile avevano inviato a Roma nella persona di Federigo Pendaso un uomo di fiducia, che doveva esplorare il volere del papa anche relativamente alla questione della residenza.<sup>6</sup> Pendaso era arrivato nella eterna città ai 20 d'aprile,<sup>7</sup> ma il suo ritorno andava tanto per le lunghe, che già diffondevasi voci su un'imminente traslazione o violento abbreviamento del concilio,<sup>8</sup> piani inesistenti però. La causa dell'indugio era nell'imbarazzo di Pio IV per l'atteggia-

<sup>1</sup> Vedi ŠUSTA II, 123 s.; EDER I, 147.

<sup>2</sup> Vedi ŠUSTA II, 155.

<sup>3</sup> Vedi Vargas a Filippo II, 4 maggio 1562, presso DÖLLINGER, *Beiträge* II, 415 s.

<sup>4</sup> ŠUSTA II, 155. \* «Le cose del concilio la (S. S<sup>ta</sup>) travagliano anco molto» riferisce Fr. Tonina ai 13 di maggio del 1562, Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>5</sup> Vedi RAYNALD 1562, n. 44; THEINER I, 717. Sugli inviati bavaresi Dr. Agostino Paumgartner e Giov. Couvillon S. J. vedi KNÖPFER, *Kelchbewegung* 100; RIEZLER IV, 513; CANISH *Epist.* III, 450, 562.

<sup>6</sup> Cfr. ŠUSTA II, 78-82 e MERKLE II, 483 s.

<sup>7</sup> V. la relazione di Arco presso SICKEL, *Konzil* 293.

<sup>8</sup> V. *Collección de docum. inéd.* IX, 151.